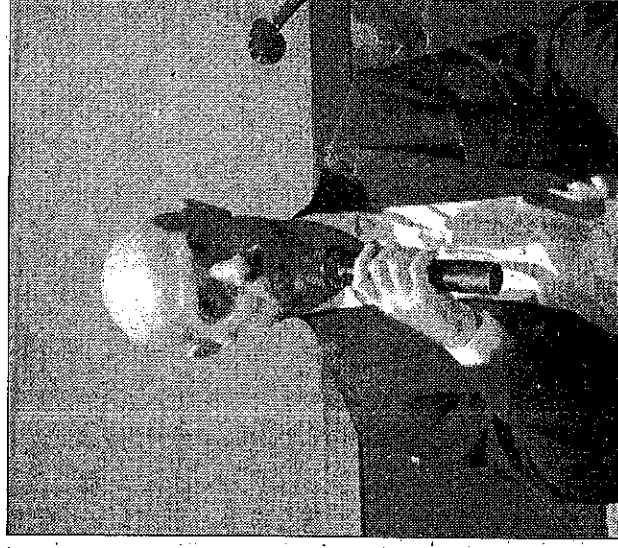




**LA MOSTRA** "Building Body" resterà aperta al pubblico fino al prossimo 11 novembre

L'artista Davide Balliano taglia il nastro della sua personale "Building Body" inaugurata al Marca sabato. Ad affiancarlo Rocco Guglielmo, presidente dell'omonima Fondazione e direttore del Marca, e il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno.



# Le geometrie di Davide Balliano

*Inaugurata al Marca l'esposizione delle opere dell'artista newyorkese*

di ANNA TRAPASSO

«PREFERIREI che i miei lavori fossero riconosciuti, piuttosto che capiti. Riconosciuti come qualcosa di familiare, evitando la trappola dei significati specifici».

Davide Balliano si presenta così al pubblico di Catanzaro. Un uomo semplice, pacato, dai toni sobri, al contempo artista capace di sintetizzare nella semplicità delle sue geometrie un crogiuolo di significati complessi, frutto di un background di studi significativo, una lavoro di ricerca e sperimentazione continua, una voracità culturale mai doma.

Torinese di nascita, newyorkese di residenza, classe 1983, Davide Balliano dà subito l'idea che leggere attraverso le sue opere non sarà un'operazione semplice. "Building Body", la sua personale al Marca, merita infatti di essere letta e riletta ancora, in balia di sentimenti contrastanti, come il bianco e il nero delle sue opere, probabilmente senza mai giungere ad univoca conclusione.

Dietro le sue geometrie così apparentemente semplici, c'è lo studio, il rifiuto, l'ascolto, la lettura, l'incidenza della cultura italiana e la contaminazione statunitense, le radici, la pratica, c'è il corredo di un artista già così sorprendentemente completo, autore oggi di un linguaggio stilistico sintetico eppure denso di significati.

"Building Body", inaugurata sabato ed aperta al pubblico fino al prossimo 11 novembre, è la sua prima grande mostra museale istituzionale in Italia, un inedito ritorno al paese natio che dovrebbe incoraggiare e non poco la città di Catanzaro e la Calabria tutta.

L'ennesima iniziativa visionaria della Fondazione Rocco Guglielmo, da sempre impegnata nell'opera di valorizzazione e promozione di artisti giovani e promettenti nel panorama internazionale. «Un lavoro in cui dovrebbero impegnarsi molte istituzioni italiane, che invece spesso promuovono artisti la cui carriera è già consolidata», ha commentato Nikola Cermetić, direttore di Luce Gallery a Torino, che ha collaborato all'esposizione al Marca. Presente in conferenza anche il presidente della Provincia Enzo Bruno.

«Quello con Balliano è un progetto che ci vede impegnati da qualche anno, e che riapre in grande la stagione espositiva del Marca, che di fatto non si è mai fermata, poiché anche durante l'estate abbiamo ospitato alcune importanti iniziative. - ha spiegato Rocco Guglielmo, presidente dell'omonima Fondazione e direttore del Marca - Building Body è una mostra raffinata e rigorosa, così com'è il lavoro di Balliano. L'esposizione coinvolge una serie di opere su tavola che forniscono uno spaccato della sua ricerca pittorica. Lavori in cui le forme sono quasi volutamente

erose e imperfette, quasi a presagire qualcosa che va sempre al di là delle geometrie».

«Una mostra da vedere pacatamente, un lavoro austero e minimale ma mai ripetitivo, che ci mette di fronte a una serie di geometrie che se pur apparentemente lontane dalla realtà, ne sono una sintesi assoluta in una continua ricerca di emozioni. - ha proseguito Rocco Guglielmo - Come l'artista stesso ci spiega, ciò che vediamo è solo una parte di qualcosa di molto più grande che non vediamo, eppure è sufficiente a darci la sensazione di tutto ciò che non vediamo. Vi invito a vivere e vedere la mostra cercando di vedere oltre».

«Non sono la persona più indicata per l'analisi e l'interpretazione del mio lavoro - ha aggiunto Balliano - Ho spesso la sensazione che esso abbia una natura a sé stante, con la funzione di farci trovare la direzione ritrovandoci un po' a vicenda. Siate perciò liberi di apprezzare il lavoro con le vostre interpretazioni, col vostro vissuto».

Ecco quindi che le geometrie di Balliano non esigono immaginazione, necessitano di essere interpretate e reinventate, con sapevoli che siano il frutto di un profondo lavoro di ricerca. Sin dalla sua formazione, dalla fotografia alla scultura, dalle performance alla pittura su legno, lo stile di Balliano è sempre stato volutamente pulito, minimalista, rigoroso. Il suo linguaggio visivo "quasi astratto", sottende "un rapporto strano" con l'immagine figurativa, così come l'artista stesso lo definisce. Vi è dietro un modo di lavorare monastico, meditativo e pratico, dall'aspetto "austero e meccanico", che reca però anche tracce di una storia personale e ha qualcosa di facilmente condivisibile. «Sono sempre stato più attratto dal genere di Minimalismo che ha una nota di fondo romantica», dice Balliano in una lunga intervista con Chrissie Iles, disponibile integralmente sul catalogo di "Building Body".

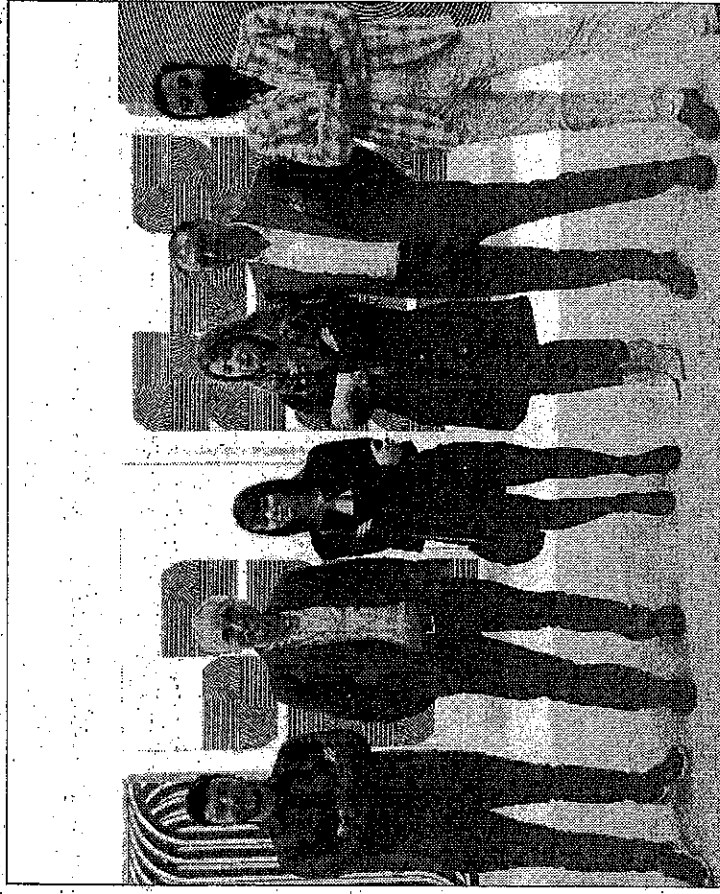
Affascinato dalla filosofia, dalla letteratura, dalla natura e dalla sua misteriosa imprevedibile ed incontrastata forza, Balliano esprime nel suo lavoro «un tentativo di ricondurre il caos all'ordine, una traslazione di dettagli in qualcosa di semplice e comprensibile. Il macrocosmo è tanto più grande e vasto di noi che è impossibile descriverlo. Eppure, abbiamo la sorprendente capacità di collegare i punti in modo da capire che c'è una razionalità, un set di regole», dice ancora.

Al Marca, l'opportunità di interrogarsi in un percorso di circa 30 opere - sulla presenza di qualcosa di infinitamente più grande, "intuibile ma non pienamente visibile nella sua totalità". A voi il piacere di scoprirlo.

RESIDENZE D'ARTISTA

## La città inedita in 3 opere

*Gli artisti selezionati hanno lavorato presso il Musmi*



L'ivo Nimì, Giorgio De Finis, Simona Caramita, Simona Caramita, Rocco Guglielmo e Michele Giangrande

UN ponte in marmo lapideo che congiunge virtualmente Catanzaro a Genova; un giardino onirico, proliferante di flora e fauna, che richiama il paesaggio incontraminato della Sila; le architetture di Catanzaro borgo, in dialogo con il verde più interno. "Long way home", "Il Giardino della fenice" e "Paesaggio temporaneo", sono le opere prodotte da Michele Giangrande, Luca Moscarello e L'ivo Nimì, i primi tre artisti ospiti "in residenza" a Catanzaro, in mostra presso le sale dedicate alla permanente fino a gennaio 2019. Nell'ambito del progetto Gioac, organizzato dalla Fondazione Rocco Guglielmo, è nata la prima "Residenza d'artista", rivolta ai creativi italiani under 40. In sinergia con la Provincia, il Marca, "SetUp Contemporary Art Fair" di Bologna e "Without Frontiers - Lunetta a Colori" di Mantova, gli artisti, superando la selezione online a cura di una commissione di esperti (Rocco Guglielmo, Simona Caramita, Simona Caramita, Giorgio De Finis, Domenico Piraina), sono stati ospitati per 15 giorni in città e hanno lavorato presso gli spazi del Musmi ciascuno a un'opera che restituisse alla città una visione inedita, rielaborando in chiave artistica luoghi identitari e storici.

te l'immagine di un ponte. Realizzata in marmo lapideo, ha sulle estremità delle coordinate geografiche in bronzo, che permettono di collocarla in uno spazio-tempo ben definiti. Da un lato Catanzaro, dall'altro Genova, unite metaforicamente dal viaadito progettato dall'ingegnere Morandi. Già simbolo dell'attraversamento, il ponte si fa emblema, complice la cronaca attuale, del passaggio da questo all'altro mondo. Un monito, un sacro altare al cui cospetto resta solo la riflessione sul nostro tempo e sul nostro "cammino".

"Il Giardino della Fenice" è invece uno scorcio visionario della Sila, scenario rigoglioso di fauna e di flora onirico, surreale, un "erbario suntuoso" in cui la natura esplosa in una miriade di colori. Quasi a pari di una forza apparentemente inaccessibile all'uomo, la natura si finge insuperabile per preservare la propria integrità e al contempo per celarne l'idillio. "Paesaggio temporaneo" è, infine, una restituzione in immagine della città in relazione alla sua struttura architettonica, ubicazione geografica, paesaggio urbano, umano e naturalistico. L'opera - un dittico ambisce a catturare le trasformazioni del capoluogo calabrese nel corso del tempo.

"Long way home" richiama formalmen-